

Al Consiglio dei ministri emerge un clamoroso disaccordo sulle norme per il «rientro» dei capitali

Novità per le pensioni del settore pubblico Approvare nuove variazioni al bilancio

Non passa il condono valutario proposto da Ruggiero

Il Consiglio dei ministri-bis non ha approvato, il provvedimento che doveva depenalizzare i reati valutari, perché molti ministri si sono espressi contro una generale amnistia sui reati fiscali, doganali e di bilancio connessi all'esportazione di capitali. Secondo la proposta Ruggiero un evasore esportatore di capitali sarebbe stato «premiato» rispetto ad un evasore che non avesse mandato denaro all'estero.

NADIA TARANTINI

ROMA Il disegno di legge, firmato congiuntamente da Ruggiero e dal ministro della Giustizia Vassalli, aveva l'appoggio - lo ha detto lo stesso Ruggiero - anche del ministro delle Finanze, si sa che gli altri ministri socialisti lo hanno sostenuto e si sa anche della decisa opposizione di Carlo Vizzini, socialdemocratico, e di Battaglia, repubblicano. «Non se ne parla proprio», ha detto quest'ultimo riferendosi all'amnistia post-valutaria. Il Consiglio dei ministri - come riferiamo anche a parte - ha varato la cosiddetta «lira pesante», i cui tempi di entrata in funzione sono da definire in un successivo decreto presidenziale, ed ha ap-

punti all'ordine del giorno il Consiglio dei ministri ha già deliberato e che sul condono «si sta discutendo». È Pandolfi, uscito anche lui prima del termine, a rivelare: «È sull'amnistia che si sta continuando a discutere». Il ministro del Lavoro Formica esce rabbiato e non vuole dichiarare niente. Carlo Vizzini, invece, esce con una dichiarazione scritta a mano. È furioso: «Sono contro qualsiasi ipotesi di amnistia», dice. Nella sua dichiarazione scritta, parla di «enorme discriminazione», fra chi commette un solo reato (tributario, doganale, falso in bilancio) e chi vi aggiunge l'esportazione di capitali. Quest'ultimo, dice Vizzini, viene «premiato». Più laconico, anche il ministro dell'Industria Battaglia, che esce subito dopo confermando Antonio Longo alla presidenza dell'Ina, ma la notizia non è stata confermata dal comunicato ufficiale di palazzo Chigi. Il finale che sul condono valutario non va tutto liscio, si ha già prima dell'una molti ministri, usciti in anticipo, hanno detto che sugli altri

- esordisce - non è un condono non è un provvedimento di clemenza - è solo il ripristino per gli illeciti valutari della legislazione normale. È ora - aggiunge - di togliere gli ultimi vincoli, la possibilità per un italiano di avere un conto all'estero l'obbligo di cedere entro trenta giorni la valuta oltre i due milioni e mezzo, l'impossibilità di effettuare cambi al di fuori delle banche autorizzate. Il provvedimento di condono, però, «smentirà di almeno quindici giorni» il clima politico degli ultimi giorni ci ha costretti a correre», confessa Ruggiero, ma ora che il governo respira fino a marzo - è sottinteso - «ci si può pensare un po' di più», poiché sono «cose difficili e complesse». I «reati connessi» all'esportazione di capitale che Ruggiero voleva amnistiare sono tre: tasse non pagate, le false dichiarazioni in dogana, i falsi in bilancio. Il ministro socialista ammette che si creerebbero, così, dei «problemi», ma aggiunge, «se non condizioniamo o amnistiamo i reati con-



Renato Ruggiero Adolfo Battaglia

Tomeranno davvero i centesimi?

ROMA Le nuove monete saranno una lira 50 centesimi e poi ancora centesimi 20, 10, 5 e 1. Aggiungete tre zeri, e avrete le «vecchie lire» quelle attuali. La spendibilità, è ovvio, ci guadagna. Le banconote saranno emesse in tagli di 1, 5, 10, 20, 50, 100, 200, 500 e 1.000 lire, ossia potremo avere in mano in un solo foglio filigranato fino ad un milione. Ma che misena, uno stipendio di sole 1.000 lire. La decorrenza del nuovo sistema è ancora misteriosa. Comunque, il disegno di legge presentato da Amato - e che ricalca quello di due anni fa dell'allora ministro del Tesoro Gorio con la sola eccezione della scomparsa delle attuali 5 lire - prevede un congruo periodo di passaggio, nel quale potremo usare le nuove e le vecchie lire e i negozianti saranno costretti ad indicare su

Editoria, è il terzo gruppo L'«impero» Monti arriva a Milano e compra «Italia Oggi»

L'annuncio ufficiale dovrebbe esser dato domani, il gruppo Monti - ormai terzo polo editoriale italiano - sbarca a Milano e compra «Italia Oggi», il giornale lanciato un paio d'anni fa con grandi ambizioni dall'Ipsca, ceduto nell'autunno scorso - in parcheggio provvisorio, si disse subito - al finanziere Giuseppe Cabassi. Monti avrebbe «bruciato» la concorrenza del gruppo Rusconi.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Nella redazione di Italia Oggi danno la notizia per certa al 90%. E tirano lo spin di sollievo perché dal ottobre scorso - quando il giornale fu comprato da Giuseppe Cabassi - già sfortunato leader di una cordata che aveva tentato la scalata al «Corsera» ai tempi dell'amministrazione controllata - la redazione aveva uno stato di precarietà. Si sa benissimo che l'immobiliarista milanese ha preso in parcheggio il giornale e dal 1° ottobre scorso si aspetta che venga fuori il vero acquirente, o che il giornale passi a qualcuno o a un gruppo che si occupa di editore per mestiere. La notizia del passaggio di mano - il gruppo Monti avrebbe acquistato soltanto la Fine di, editrice di Italia Oggi, mentre a Cabassi resterebbe la maggioranza dell'Ipsca (l'Istituto di ricerca e formazione professionale che aveva generato il giornale - si era diffusa una prima volta a metà della settimana scorsa, in Borsa e in alcuni ambienti finanziari milanesi. Non aveva trovato alcuna conferma. Voci sono ricominciate a circolare con ancora maggior insistenza giovedì scorso. Ignota la cifra eventualmente sborsata dal gruppo Monti, mentre all'epoca della cessione del giornale a Cabassi da parte di Zucchi e dei suoi soci nell'Ipsca, si parlò di una cifra aggirantesi sui 35 miliardi per l'intera operazione, che comprendesse anche quote di controllo dell'Ipsca medesima. Se l'operazione sarà confermata occorrerà ridisegnare la mappa dell'impero del cavaliere Attilio Monti e del suo erede e successore, il nipote Andrea Riffeser. Il gruppo aggirerebbe Italia Oggi alla Nazione, al Resto del Carlino, al Piccolo di Trieste e l'altro 50% è rimasto a Pesenti, che ne ha ceduto però la gestione, acquisendo a sua volta il 20% dell'Editoriale di Monti) all'agenzia Anpe. Allo stesso modo andrebbero riconsiderati anche i legami sempre più stretti che si vanno stabilendo tra il gruppo Monti e Raul Gardini il cui impero industriale e finanziario non può restare a lungo senza un grosso ed efficace polo informativo. Alcuni mesi fa si parlò di una offerta fatta da Gardini a Monti, per acquisire il controllo del gruppo. Le azioni dell'Editoriale Poligrafici si impennarono, ma la trattativa sfumò e Gardini sembrò ripiegare su una tattica più soft. Nel consiglio d'amministrazione dell'Editoriale entrò Carlo Sama, uno dei suoi più stretti e fidati collaboratori, lo stesso che è entrato nel vertice dirigente della società editrice del Messaggero, poche settimane dopo che Gardini aveva assunto il controllo di Montedison, disarcionando Schimberni. Sicché - tra testate controllate partecipazioni azionarie e rapporti di buon vicinato, nell'orbita di Gardini - sta pure senza ancora una struttura unitaria ed operante - ci sarebbe, oltre al Messaggero posseduto al 100%, un 3,21% dell'Espresso (cui ha capo il 50% di Repubblica), un 21,7% del gruppo Rizzoli-Corsera, non sindacato e perciò influente sulla gestione, a tutto ciò potrebbe unirsi - attraverso acquisizioni o patto - il crescente polo editoriale Monti. Nel quale ha una partecipazione l'immobiliarista Ligresti, ma nel quale è presente anche un buon amico di Gardini Gianni Varasi. A Italia Oggi - come al Giorno - hanno fatto la corte anche Rusconi e Berlusconi. Non è detto che - andando in porto l'operazione Italia Oggi - non tocchi presto anche al quotidiano dell'Eni, sull'onda della vendita a privati delle altre due testate di proprietà pubblica Mattino e Gazzetta del Mezzogiorno, che il Banco di Napoli si appresta a mettere all'asta. Per il Giorno l'aspirante dichiarato (e più accreditato) è Berlusconi.

Confesercenti, un congresso di svolta

Da ieri la Confesercenti è riunita a congresso, 5° della sua storia. Con 200.000 iscritti si tratta della seconda organizzazione del settore commerciale e turistico. «Piccola e media impresa al centro dello sviluppo economico» recita lo slogan congressuale. Dopo la relazione del segretario generale Svicher, hanno parlato il loro saluto il ministro Battaglia, e Martelli per il Psi. Domani Occhetto porterà il saluto del Pci.

GILDO CAMPBATO

ROMA «Costruire una Confesercenti più forte, più all'altezza dei tempi, più capace di cogliere le novità di una società in continua trasformazione, più pronta ad essere partecipe e protagonista dello sviluppo, a produrre un gran-

de sforzo intellettuale in quanto commercio, turismo, servizi sono oggettivamente parte dell'economia di questo paese» sin dalle primissime battute della lunga relazione con cui Giacomo Svicher, segretario generale della Confesercenti ha aperto ieri i lavori del 5° congresso dell'organizzazione e emersa chiara la necessità di una svolta. Le trasformazioni in questi ultimi anni sono state tumultuose e ancor più marcate lo saranno nel prossimo futuro chi non si adegua rischia di essere tagliato fuori, di essere messo da parte della ferrea logica del mercato. Vale per i singoli operatori, ma vale anche per le organizzazioni di settore. Svicher è stato esplicito: «È venuto il momento di compiere un immane sforzo organizzativo per dotarci di strumenti in grado di introdurre conscientemente l'innovazione e

non subirla passivamente». Il perché di questo sforzo di adeguamento è presto detto: il terziario sta diventando non soltanto un semplice settore che assicura la distribuzione delle merci, ma uno dei cardini decisivi dello sviluppo di un paese moderno. Ciò vale anche per l'Italia dove le tradizionali politiche clientelari stanno mostrando la corda ma non si vede ancora crescere una «politica economica capace di contribuire al risanamento, alla razionalizzazione, alla modernizzazione di questi comparti». Accanto alla crescita qualitativa dei servizi offerti ai propri associati, l'altro impegno che emerge dal congresso della Confesercenti è dunque quello di una battaglia «per una diversa politica economica e di programmazione, un diverso ruolo dello Stato e degli enti locali». Di lamenti da fare il settore ne ha più di qualcuno: previdenza per la sanità, normativa fiscale per la piccola e media impresa, legislazione per le locazioni, nuova legge di riforma del comparto adeguato finanziamento del fondo di settore sono tutti appuntamenti ai quali la maggioranza pentapartita è clamorosamente mancata. Rivendicazioni dunque ma nessuna voglia di chiusura

corporative. Proprio ieri in coincidenza dell'apertura del congresso della Confesercenti si è svolta a Milano la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil per chiedere la riforma del fisco. Un terreno che «scottava» su tale questione tra sindacato ed organizzazioni di commercianti sono corse polemiche non da poco, specialmente al tempo delle «marce antifisco» iniziative che - Svicher ha tenuto a ricordarlo - non hanno trovato l'adesione della Confesercenti. Ed è proprio la divisione preconstituita «lavoratori dipendenti che pagano le tasse ed autonomi tutti evasori» che viene rifiutata Svicher ha lanciato un ponte al sindacato, un invito a cercare una «sintesi unitaria». Del resto, la lotta all'evasione e all'elusione fiscale la battaglia per fare emergere lavoro nero e sommerso l'esigenza di un maggiore equilibrio tra imposte dirette indirette e contributi sanitari la necessità di ridimensionare il fiscal drag altro verso gli sgravi Iprel la razionalizzazione delle aliquote Iva sono terreni su quali la Confesercenti ritiene possibile l'intervento. «Fisco e previdenza - ha sostenuto Svicher - sono lo spartiacque per una diversa politica economica».

Grande auto la nuova Marbella Sprint Basta guardarla un attimo e subito ti ci vedi al volante. Sarà quell'aria giovane e disinvolta. Saranno quei particolari che la rendono confortevole e sicura come i sedili reclinabili i nuovi tessuti il lunotto termico, le luci retrorarcia e retronebbia i freni anteriori a disco con spia di usura le cinture di sicurezza con avvolgitori i paraurti ad assorbimento di energia anche sui lati. Tutto di serie compresa la grande comodità per cinque passeggeri a 125 Km/h. il bagagliaio da 300 l e una notevole economia nei consumi 4,9 l per 100 Km a 90 Km/h. Marbella Sprint. Da qualsiasi punto di vista e l'auto giusta per chi vuole sempre di più. SEAT Tecnologie Senza Frontiere

Importatore unico **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031